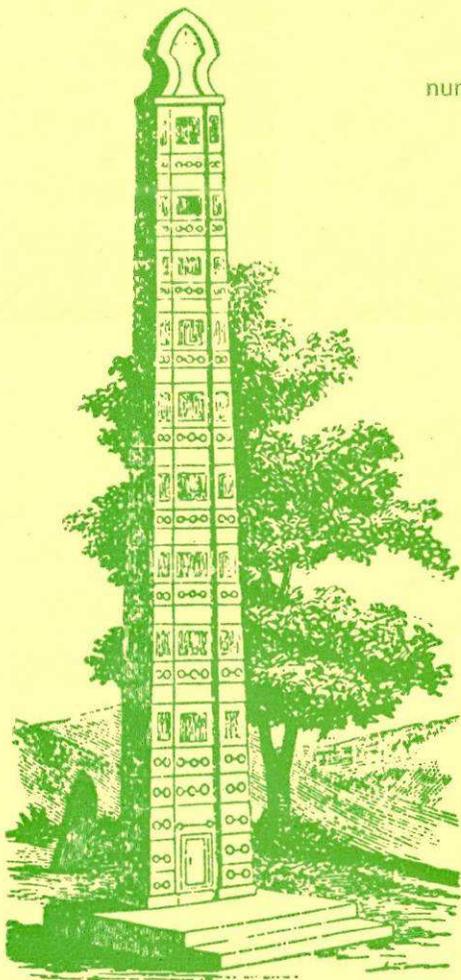


gennaio 1974

numero quarantanove



# BALKIS

accademia d'enimmi

anno quarto - gennaio 1974

numero quarantanove

# BALKIS

accademia d'enimmi

*comitato redazionale:*

*marin faliero*

*zoroastro*

*favolino*

## S O M M A R I O

ANNO NUOVO . . . . .	pag. 3
ANNO CHE VA, di <i>Berto il Delfico</i> . . . . .	» 4
IL FIORE, a cura di <i>Zoroastro</i> . . . . .	» 7
LA SECCHIA RAPITA, di <i>Aldo Santi</i> . . . . .	» 8
ANAGRAMMI, di <i>Melindo</i> . . . . .	» 8
BALKIS . . . . .	» 13
enimmi di	
<i>Nucci,</i>	
<i>Dragomanno, Marac, Berto il Delfico,</i>	
<i>Fantasio, Minosse, El Ben, Mirtillo,</i>	
<i>Mistigrì, Beniamino, Tugno, Tiburto,</i>	
<i>Gigliolo, Irma, Delfico-Guido,</i>	
<i>Beppe da Giussano, Adelpbos,</i>	
<i>Tristano,</i>	
<i>Arsa, Sirena, Ugo d'Este, Lo Scudo</i>	
IL FILO D'ORO . . . . .	» 44
SOLUTORI DI DICEMBRE . . . . .	» 47
PREMIO « STELIO » . . . . .	» 48

# Anno Nuovo

Abbiamo chiuso il 1973 con un attivo meraviglioso, e cioè con una raccolta d'enimmi, sparsi nei dodici fascicoli, che resterà esemplare. C'è stata, è vero, anche qualche anima pia e timorata talmente turbata dal significato apparente — e perduto l'associazione alla rivista; ma ciò conferma le nostre convinzioni sulla meravigliosa potenza trasfiguratrice della poesia enimmistica, alla quale resteremo fedeli.

Con questo fascicolo di gennaio comincia il lungo CAMPIONATO SOLUTORI 1974: rinnoviamo la preghiera ai Segretari dei Gruppi che intendono partecipare alla gara d'inviarci l'elenco esatto dei Congruppati.

Le soluzioni dovranno essere spedite entro il giorno 20 del mese successivo a quello della data indicato per ogni fascicolo. Quelle di gennaio, quindi, saranno accettate se dal bollo postale risultano spedite entro il 20 febbraio 1974.

In palio, ogni mese, una medaglia-Balkis, da estrarre a sorte; a fine d'anno, al Gruppo e all'Isolato che avranno risolto il maggior numero d'enimma verrà attribuito il grande



## TROFEO BALKIS

Da questo fascicolo, tutti i lavori pubblicati saranno giudicati da una Commissione redazionale e i primi dieci classificati con una votazione decrescente da 10 a 1: a fine d'anno l'autore che avrà raccolto il maggior numero di voti, sarà premiato con l'assegnazione del TROFEO AUTORI: un trofeo che avrà il valore d'un titolo nazionale.

## Un anno che va, un anno che viene: e BALKIS più bella diviene!

Qui Italia, la Notte di S. Silvestro

*Cari amici, mi trovo in una città del Sud, ma è come se mi trovassi in mezzo a voi tutti. Stasera, da quel grande falò del tempo, un tizzone verrà lanciato nel vuoto. Sarà il 1973 che, in un'ultima fiammata da girandola, crepiterà grappoli di faville e i suoi guizzi, sempre meno decisi, si perderanno lentamente nel nulla, chè già la storia prende in consegna la sua epigrafe e quei quattro cocci che ci ha lasciato come segno del suo passaggio. Ma rimarranno sempre in piedi i nostri aetti più grandi e resistenti, come la fratellanza degli inimisti e l'animazione cordiale dei nostri convegni e congressi, nonchè l'amore di Balkis, giovane e gentile, che ci aspetta nel suo castello di azzurre sciarade.*

*Intanto ascoltiamo, in attesa del nuovo anno, il suono di una campana che scandisce, sbriciolandolo nella magia delle ore, il morire dell'anno vecchio.*

A - Sciarada a metatesi (4/4 = 3,5)

### LA CAMPANA DI S. SILVESTRO

Muovesi dondolando nella sera,  
quando già l'anno piega il capo, quando  
scende nel cavo sonno, uguale a un blando  
nido sereno della primavera.  
Si desterà poi il nuovo: e l'alba austera  
cullerà l'incarnato tremolando.  
Già alle soglie del sonno, è profondata  
entro il sopore dell'ambigua terra:  
l'ultima casa nel silenzio serra,  
dentro di sè, la vita abbandonata.  
E suona la campana: è già calata  
nella fossa dell'ombra che l'afferra.

Dondola solitaria nella traccia  
della Piana, coi solchi, la sua mole:  
oh com'è bello tessere carole,  
fra cielo e terra, dondolando in faccia  
al mare e ai laghi: mentre le mie braccia  
io muovo attorno a te, piccola Jole!

*E sarà proprio di queste ore la frenesia del bilancio, che pervaderà gli uomini, autorizzandoli, attraverso una valutazione magica dell'esistenza, da attribuire a questa frazione di tempo tutto quello che essi hanno compiuto nell'arco di dodici mesi. Non solo, ma se da un lato scacciano e imprecano contro l'anno che muore, eccoli ora, questi uomini, iniziare riti propiziatorie magari enigmatici (come l'abbonamento a Balkis dalla veste azzurra e dal canto malioso e chiaro: si fa per dire) intorno al nuovo arrivato.*

B - Sciarada (5/3 = 2,6)

### L'ELEGIA DELL'ANNO NUOVO

Riverbero di case a scroscio di onde  
e cigli azzurri in dolce trasparenza.  
Occhi cerchiati. Fresca sonnolenza  
di barche che si cullano gioconde.  
Ampie piscine con petrose sponde  
Spazi di Extraterrestri. Iridescenza.  
Il cuore batte sulla piazza antica  
(ove l'uomo, distratto, il cane mena)  
quando si scioglie la campagna amena  
tra i fili biondi della bionda amica...  
Oh, ancora spazio nella terra aprica  
col gran.. fascio di raggi che balena!  
Nei giardini dispersa io ti rivedo  
mentre sommesse sfrusciano le piante  
nella luce dei ciottoli. Vibrante  
alla tua voce, ai passi lievi cedo.  
Scricchiola già la Piana: ora ti vedo  
colmare il vuoto delle strade tante!

*Negli anni trascorsi — e sono molti — da quando l'uomo si affacciò sulla terra, egli ha sempre avvertito il senso dei suoi limiti e ha fatto grande uso dell'umiltà e della rassegnazione, che, in ultima analisi, in termine di organizzazione, diventava anche senso critico, adeguata valutazione della realtà, responsabilità nell'orientare e orientarsi, nell'incitare ed esaltare, nel vivere insomma secondo una base umana (umanistica, direi): e quindi responsabilità nell'educare alla riforma e ringiovanimento di sè, e perciò stesso all'uso del « tempo libero ». E' su questa strada che incontriamo la meravigliosa e bella Balkis, la quale tende a noi tutti le mani e ci dà il benvenuto a livello disinteressato, solo per il gusto di invitare a vivere cordialmente e uniti in una sola famiglia.*

LA PENSOSA BALKIS  
DALLE OCCHIATE TURCHINE

Sei tanto bella: in me ti sento ancora  
come quando fanciullo riascoltavo  
il fruscio delle fate e trasognavo.  
Meravigliosa, il pargolo d'allora,  
oggi coi sogni cèruli riaffiora  
e vibra al canto garrulo dell'avo!

Sùbito in te è un ritmo di canzone.  
In te la vita, il palpito ritrovo  
dell'organetto (antico e sempre nuovo):  
la tua voce poetica s'impone!  
Sei tu sentimentale; t'indispone  
il soffio triste, come tarlo al covo.

Tenera fiamma muove dal tuo seno  
e la tua voce vivida somiglia  
a un bel nodo d'affetti ove s'impiglia  
quest'anima di fuoco: nel baleno  
del tuo nido domestico, sereno,  
sei il quadro che raccoglie la famiglia!

*Proprio la « famiglia »: questo è il senso, la sigla pensosa, della divina Regina di Saba, la nostra Balkis giovanetta, sulle cui labbra palpitano e caprioleggiano le muse e le musiche di una gentile, raffinata e riposante Sfinge dalla fiamma perenne. La quale ci offre la possibilità di fuggare la torma dei pensieri assillanti e le piccole angosce e disarmonie che la vita, inevitabilmente, ci rovescia sopra, giorno dopo giorno.*

*Non possiamo certo cancellare, ad esempio, la nostra realtà sociale in cui le cose non vanno sempre per il verso giusto e secondo i nostri desideri e le nostre esigenze. Tuttavia, possiamo guardare, anche con l'aiuto e le virtù della nostra Balkis, con un sorriso questa stessa realtà che ci circonda: realtà dove i professori sono baroni, i presidi tromboni (eccetto Il Guado e Fra Diavolo, s'intende), gli onorevoli pomicioni, i colonnelli buttiglioni, i sergenti rompiglioni. Per cui — dice il solito pessimista —, se le carte del nostro destino sono queste, hanno ragione quelli che vedono nel 1974 il gemello peggiorato del 1973.*

BERTO IL DELFICO

# Il fiare

A cura di Zoroastro

N. 29

UNA COLLANA DI ANAGRAMMI  
SU « LA SECCHIA RAPITA »

E' vecchia curiosità degli enimmisti di conoscere quale parola, o quale frase, permetta il maggior numero di anagrammi, debitamente ratificati dai nostri vocabolari. Un concorso bandito, ai suoi bei tempi, dalla « Favilla Enigmistica » stabilì che il vocabili più suscettibile di trasformazioni anagrammatiche è CRONISTA. Ma la frase più duttile, qual è? La risposta non è facile: ci accontenteremo delle 38 combinazioni che nel 1911 *Melindo*, cioè l'avv. Giovanni Nascimbeni, operò sul titolo di uno dei più gustosi poemi della nostra letteratura: « La secchia rapita ».

Queste combinazioni furono incorporate da *Melindo* in un suo poemetto in venti ottave, che il compianto *Duca Borso* riesumò 24 anni più tardi, affidandolo alle pagine della « Settimana modenese » e poi facendone un estratto, preceduto dalla introduzione che qui appresso riportiamo.

D'accordo col *Duca* che la maggior parte delle versioni effettuate dall'anagrammista non sono di gran pregio; d'accordo anche che le condizioni storiche in cui il poemetto, dedicato ad Alessandro Tassoni, nacque sono di gran lunga mutate... ma alla riesumazione fatta dal Santi nel maggio del 1935 non sarà inutile farne seguire una seconda, all'alba di questo 1974, denso di oscure nebbie e di ambigui presagi, che potrebbero anche avvalorare versi come questi: « *Tristi i popoli e i re; la terra ria - Solo apprezza la forza anche crudele...* ».

ZOROASTRO



*Frugando fra mie vecchie carte (ricordi del periodico enigmistico Il Filo d'Arianna, che dirigevo qui a Modena nel 1911-12) trovo una poesia di un valentissimo mio collaboratore d'allora: Melindo; pseudonimo di un giovane modenese ricco di fervido ingegno e di grande cultura: l'avv. Giovanni Nascimbeni, già addetto all'Archiginnasio e alla Segreteria del Municipio di Bologna.*

*Il lavoro contiene ben 38 combinazioni anagrammatiche de La Secchia rapita. Venne inviato ad un concorso, ma non vide mai la luce, sia perchè di mole sproporzionata alle possibilità delle scarse paginette di quella mia rivista, sia perchè — pur apprezzando il virtuosismo della bizzarria letteraria — dal lato enigmistico le frasi anagrammate, eccezion fatta per cinque o sei, non erano tecnicamente commendevoli.*

*Poichè questo riesumato componimento, anche se contiene qualche apprezzamento anacronistico, è ora di palpitante attualità e mi sembra una efficace, fresca presentazione della figura del nostro Poeta, credo utile pubblicarlo: doveroso omaggio anche alla memoria del compianto amico, enigmistica e letterata troppo presto scomparso.*

ALDO SANTI



Va Scoltenna a levante fra le sponde  
tutte fiorite e i verdeggianti PRATI;  
SECCHIA A LA opposta parte le fresche onde  
spinge tra i campi ognor da lei guastati;  
valli e pianure al nord, vaste e feconde,  
e ad austro i colli, di foreste ornati;  
nel mezzo, come un bianco acuto stelo  
la Ghirlandina levasi nel cielo.

Qui vita avesti, o nobile poeta  
che con l'ardito cuore e il nuovo canto  
toccasti quella chiara eccelsa meta  
di cui nei sogni ti fioria l'incanto.  
Vita che tosto, dai primi anni, lieta  
non fu per te: caduto orfano e in pianto,  
di parenti uno stuol tutto ti prese  
con LA RAPACITA' CHE SI' ti offese.

Crescesti, e il mondo seguì sua via:  
mondo malvagio ove al caduto Abele  
balsamo alcun non dà la gente pia  
ma sol lo scherno e l'attoscato fiele.  
Tristi i popoli e i re: la terra ria  
solo apprezza la forza anche crudele,  
e fin LA CHIESA PRATICA la guerra  
sebben predichi pace sulla terra.

Ma tu la testa non chinare giammai  
in questa terra di tiranni e schiavi.  
Sei povero, poeta, e soffrir sai  
pur di gettare ai timidi ed ai pravi  
il tuo scherno. E se guerre e odî n'avrai,  
il pentimento vil sol agli ignavi  
LASCIA: PIACER T'HA dato, che ogni duolo  
compensa, il rimaner libero e solo.

Sei povero. Ove andar? Ove, gettata  
a sorte l'ALEA CASCHI. PARTI: a Roma  
vai, a Torino, in corti ove RISCHIATA  
LA PACE han tutti: ove, se l'anima è indoma  
rischi la vita. Italia sciagurata!  
Le tue città portan ben triste soma:  
nè alcuna trovi, un poco saggia o SCALTRA,  
CHE PAIA i guaj veder di sè e d'ogni altra.

Ma via, povero vate, via per gli erti  
sentieri delle corti! Le prebende  
grasse, i comodi uffici A SCALCHI APERTI,  
a servi e eunuchi son soltanto. Ascende  
chi fa la SPIA, CHI A LA CERTA arte e ai certi  
lucru abbondanti del lenone attende;  
e C'E' CHI ASPIRA A TAL mestier con tanto  
desio che soffre s'altri ha in esso il vanto.

C'è chi ha la grazia al suo signor CARPITA  
E, CHI SA? LA cagion giusta non vede  
(la docil moglie!), e c'è chi più gradita  
l'arte della calunnia al signor crede;  
e se il signor ha bella favorita  
e una bella scarpina ha questa al piede,  
CHI A TALE SCARPA i baci sa dar bene,  
presso il signore in gran concetto viene.

V'ha così il barattier che, quando muore,  
ha il suo nome eternato in marmo e in PIETRA;  
CHI LA CASA, che sorse fra squallore  
e miseria, arricchisce e fino all'etra  
e fa il grido salir; ma, tristo in cuore,  
per conservar fasto e ricchezza, a tetra  
cella di un monaster danna la figlia  
bella, pura, che a sacra ostia somiglia.

Freddi, cupi, si schiudono i cancelli.  
Addio, di gioventù beati spassi!  
Convien che dalla madre e dai fratelli  
si STACCHI E L'ARA PIA salga a occhi bassi;  
e se, in cuor rassegnata, ai sogni belli  
l'ALI TARPA, CHE SCIA, dietro i suoi passi,  
di pianti! Il padre, i padre suo l'ha resa  
così infelice ed in TAI LACCI HA PRESA.

Ma se TACER LA PIA SA, CHI non tace  
coi vili e i tristi e anzi gridando gode  
sei tu, poeta, che la sferza audace  
cali A PICCHIAR SALATE busse e sode  
dei tristi e vili sul groppon capace,  
e pria sullo stranier che Italia rode,  
sopra il regale iberico PIRATA  
CHE SCIALA con ricchezza altrui rubata.

Nè solo le « Filippiche » componi  
e duchi e re e pontefici combatti:  
arte e scienza anch'esse hanno i lor troni  
con fier tiranni e schiavi mansuefatti.  
Regna il Petrarca e tutti gli son proni?  
E tu, pugnace, contro lui t'abbatti;  
nè vinto o intenerito la sua dolce  
ARPA TI LASCIA CHE i cuor tutti molce.

Aristotele regna? E i tuoi « Pensieri »,  
possenti, arditi, com'è tuo costume,  
fa uscir dai torchi l'umile Vaschieri  
A CARPI. CHIESTA LA battaglia al Nume  
hai con libero spirto e sensi alteri.  
Degli alti cieli attinge il tuo volume  
LA CHIARITA' PESCA in abissi immensi  
tutti i misteri più profondi e densi.

Le macchie tutte che ogni stella aduna  
la veggente tua CRITICA, PALESA  
HA sete l'alma tua d'ogni fortuna  
nuova e diversa, e più ogni dì l'HA ACCESA  
TI PAR IL dì perduto se con una  
schiera di fieri petti e aspra contesa  
sceso non sei; e tutti i giorni, fiera,  
da tutte parti CAPITA LA SCHIERA.

Erri talvolta? E svela anche il tuo errore  
la virtù che riposta hai nell'ingegno.  
Figlio d'Italia, per il tuo valore  
l'ITALIA PAR CH'ESCA dal sonno indegno.  
Ma essa ti diede ancor, per il suo onore,  
per la sua gloria, di tua forza un segno.  
Un poema immortal tu allor componi  
e LA SECCHIA RAPITA a Italia doni.

Chi, pria di te, di poesia le cime  
vinse col riso, pel cammin più erto?  
Qual satira, d'ingegno pur sublime,  
ha con LA SECCHIA PARITA' di merto?  
L'opera tua, con dilette rime,  
fa d'un eccelso genio il mondo esperto  
e del tuo cuor, ch'ogni timore sprezza,  
ALTA RISPECCHIA a tutti la grandezza.

E' SATIRA CHE PLACA i tuoi furori  
per un istante, mentre scherza e ride,  
mentre schernisce vergognosi errori  
o con IRA CALPESTA CHI A fe' irride,  
a innocenza, a virtù. E se plausi e onori  
sa al debole donar che onesto vide,  
SA A PARECCHI ALTI prenci arditamente  
dire il disprezzo che per essi sente.

Ridi col Potta e con Querenghi, ridi  
con Manfredi e la dolce sua compagna,  
con Renoppia e Rangoni e coi lor fidi  
modenesi attendati alla campagna;  
ma, con acre sarcasmo, l'onta incidi  
sopra il nome del conte di Culagna:  
di PIETA' SCARCHI A LA vergogna oscena  
lo dannano i tuoi versi, eterna pena.

Salinguerra, Nasidio e i lor soldati  
beffeggi e i Dei d'Omero e Titta infame:  
alti nomi e potenti, non CELATI  
A CHI SAPRA' mirar sotto il velame.  
Tutta la folla dei guerrieri armati  
pronta è, poeta, al comico certame  
e t'agita l'accesa fantasia;  
e tu t'esalti ed apri a lei la via.

Per te risorge Pegaso, la fiera  
SACRA CH'ALATI PIE', che alato dorso  
possiede, e l'ali, in mezzo a viva spera  
di RAI, SPICcate HA AL volo. Il ferreo morso  
lo tiene: ei freme, al vento la criniera  
scuote E SCALPITA: CHIARA apre il suo corso  
tra i sassi d'Elicon e vèr te viene  
una nuova più limpida Ippocrene.

O Italia, a PATRIA, LASCIA CHE il poeta  
s'abbeveri nell'onda cristallina,  
nell'onda sacra che non mai disseta  
l'ardor dei vati, ma ancor più l'affina.  
Ecco, egli canta, Italia mia, t'allieta  
e di nuovo sul capo la divina  
corona d'immortal lauro componi:  
il suo canto per te canta Tassoni.

MELINDO

## EPITAFFI EDIPICI SULL'ATOLLO

Friuli 1943-45

di Nucci

— 1 —

Enimma

ULIVO LA CAROGNA

*Gloriarsi in un potere demoniaco  
come un ragazzo paranoico  
che butta un ceppo sulle rotaie*

(E. L. Masters)

Nella mia divisa nera  
mi aggiravo fra gli interstizi della vita  
crogiolandomi nella nefandezza delle mie azioni,  
del mio ambiente, della mia vita.  
Passavo e dovunque un moto di repulsione  
e di paura mi accompagnava.  
Vivevo per questo:  
per vedere il terrore negli occhi delle donne  
il disgusto e l'obbrobrio negli occhi degli uomini,  
avevo fatto della camicia nera  
la mia stessa pelle  
e i « camerati » che mi accompagnavano  
erano scelti, della mia stessa razza.  
Ma durante un'azione di rastrellamento  
spuntò da non so dove e non so come  
un carro armato e sopra quello un uomo  
che non sparò ma mi inseguì e alla fine  
mi schiacciò riducendomi in poltiglia.

Ora qua sotto faccio quello che ho sempre fatto:  
schifo  
e continua a ruotare la pallina  
di questo cacca-mondo.

Enimma

ENNIO IL MEDICO

*La natura dell'uomo è superiore  
al naturale bisogno dell'alveare*

Mi chiamavano spesso in consulto i miei paesani  
e non solo quando avevano bisogno di soccorso,  
ma anche e soprattutto — ero molto alla mano —  
per sentire e parlare assieme ad un amico.  
Ero anche una guida molto ricercata  
e sia che mi attaccassi in parete ad una corda  
sia che favorissi le loro confidenze  
ero per tutto sempre aperto e disponibile.  
Un giorno mi vennero a cercare:  
si trattava di andare a Ospedaletto  
per un pronto soccorso  
(centotredici accerchiati  
erano rimasti bloccati chissà come)  
ma dopo una svolta a zeta  
mi imbattei in un gruppo di tipacci neri  
dalle facce giallastre  
che categoricamente mi tolsero di mezzo  
— medico o non medico —  
senza perdere tempo a interrogarmi.

Ne son passati di anni  
e ne ha girate di pagine la storia,  
ma se anche son mutati personaggi ed indirizzi  
uno come me nell'ora del bisogno  
lo potrete trovare sempre accanto.

Enimma

LUANA LA DOPPIOGIOCHISTA

*Ecco: una verità morale è un dente vuoto  
che va otturato con l'oro.*

L'anonimato che mi faceva confondere con le altre  
era dovuto alla mancanza di risvolti particolari  
che mi distinguessero,  
ma una volta che la mia vera personalità  
veniva alla luce  
non c'era possibilità di sbaglio  
perchè la mia versatilità, il mio eclettismo  
mi avevano resa indispensabile sia ai rossi che ai neri.  
Non ebbi però mai una doppia faccia  
come gran parte di quelli che facevano il mio mestiere  
perchè tutti erano al corrente del mio «poligiochismo»  
Tutti trovarono in me il loro tornaconto  
e anche se nel pagamento  
le mie tariffe furono sempre le più alte  
tutti si servirono di me  
e da me dipesero le sorti di intere formazioni.  
Così quando alla fine di quella contesa  
per me si chiuse la partita  
e fu messa in tavola e chiarita la mia posizione,  
nessuno si meravigliò, nemmeno io  
quando si decretò di farmi finire ammazzata.

Per questo nella mia immagine  
per sempre qui effigiata  
c'è questa espressione incancellabile  
che pare beffardamente irridere voi tutti.

Enimma

MARIUTE LA LAVANDAIA

*Ma voi, stormo infinito di aquile d'oro  
perdonate la cecità del gufo morto.*

Di fianco al ponte di emergenza  
eretto sui pilastri scampati alla distruzione  
di quell'attacco delle formazioni nere,  
lo lavoravo per quei pochi bocconi  
che ero costretta a mandar giù per vivere...  
ma saliva dai colli sottostanti,  
dalle gole oscure come un rugiadare  
a stemperarne tutto il dolce-amaro.  
S'accampavano attorno i più validi esponenti  
del Movimento che avrebbe polverizzato  
i resti di quelli che erano stati spacciati  
per valori vitali  
e tutti parlavano con me  
con me che ero considerata come la loro madre...  
Me li vidi cadere attorno un po' alla volta  
e rossegiarono le alture, si costellarono di fosse  
e poi di sempre nuovi cippi bianchi.

In mezzo a loro anch'io per sempre giaccio  
ma ora sa tutto di falso qui intorno, di artefatto  
e non trovo più un luogo dove ancora posare  
perchè non vi è più luogo neanche al dolore.

Enimma

RESI L'ASTRONOMA

*E' viva la tua anima? Allora che possa nutrirsi!*

Fino dal trentasette mi posi in evidenza  
per le mie osservazioni su Mercurio  
da cui prese avvio la teoria  
che spiegò le anomalie riscontrate nel Sistema.  
Raggiunsi dopo il quaranta  
l'apice della mia carriera  
e da ogni parte era un accorrere di professoroni  
che volevano verificare le mie ipotesi,  
e le manifestazioni di affetto  
che nel mio ambiente mi accompagnarono  
toccarono le soglie del delirio.  
Mi sentivo arrivata in cima, ero a cavallo...  
e pensare che poco più oltre la fine era in agguato!  
Un giorno che avevo manifestato il mio dissenso  
con il regime per l'invasione  
di quei pestiferi stranieri  
seminatori di terrore e morte,  
una sporca, malefica lingua mi aveva tradito:  
arrivò un graduato tedesco  
che mi prese sottobraccio  
e giudicato anticostituzionale il mio atteggiamento  
fui abbattuta all'istante  
con una pallottola in bocca.

Ora non cercatemi qua sotto, umani,  
ma sollevate in alto gli occhi e su Mercurio  
che un giorno mi rese nota a tutti  
in un riflesso forse  
potrete cogliere la mia più vera essenza.

Enimma

NANI LA MEDAGLIA D'ORO

*E adesso so che bisogna alzare le vele  
e prendere i venti del destino  
dovunque sospingano la barca.*

Ero ancora in stato d'incoscienza  
quando mi portarono di peso all'esecuzione,  
perchè, se nessuno era riuscito a cavarmi una parola,  
qualcuno, sicuramente credo,  
aveva blaterato anche per mio conto  
abbastanza perchè quel tale in divisa nera  
che con me aveva soltanto sacramentato  
potesse, sulla scorta di tale testimonianza,  
concludere il procedimento che mi riguardava.  
Mi gettarono dell'acqua in faccia  
(prassi solita, niente più di originale)  
quel tanto che bastava  
per farmi aprire gli occhi,  
perchè vedessi il compiersi del destino  
che mi aperse le porte dell'eternità...  
e tutto fu finito.

Per questo voi, figli, fratelli, uomini tutti  
potete oggi leggere il mio nome  
nel libro della storia di quegli anni.

Enimma

ADRIANA DELLA SQUADRACCIA

*A che serve liberarsi del mondo  
quando nessuno può scampare al fato eterno della vita?*

La mia formazione risentiva di quella matrice nera  
che come un *cliché*  
standardizzava tutti,  
sicchè l'impressione che di me si ricavava  
non era certo di un'originale,  
ma di una fedele oltre ogni dubbio,  
una su di cui si poteva fare conto  
come una madre può farlo su una figlia.  
Giravo normalmente in macchina  
tra due facce inespressive e atipiche  
dal riso impenetrabile  
davanti ad un plotone di picchiatori  
e come un rullo compressore  
facevamo impressione dove passavamo.  
Finì come doveva finire la mia carriera:  
mi presero e mi consegnarono in mani femminili  
e quelle mi infilarono da ogni parte  
così che quando mi ci levarono alla fine  
non c'era più niente sotto la mia camicia nera.  
Portarono via i miei resti dentro un cesto.

Quello che su me si è scritto in grande copia  
io lo riconfermo, ma ora  
lasciatemi a questo mio riposo  
tanto lo so che quelle donne  
mi sfiliranno sempre qui davanti.

Enimma

MATTEO IL SOGNATORE

*Qualche volta la vita di un uomo si trasforma in un cancro  
a forza di venire continuamente ammaccata.*

Me ne stavo ore ed ore  
accanto alla ruota del piccolo mulino  
ad inseguire il filo delle mie speranze  
e mi pareva che desse un senso a quei momenti  
l'aver tanto e tanto a lungo amato.  
C'erano, sì, le solite carogne che arrivarono ogni tanto  
a turbare gli spazi della mia visione  
ma io non raccoglievo certo le loro insinuazioni.  
Per questo quando quei luridi vermi  
piombati improvvisamente dall'alto  
accerchiarono la zona circostante,  
sentii come una squilla ridestarmi,  
sentii fremere le mani per un anelito di libertà  
in quel rombo che si avvicinava:  
ma chi erano in fondo quella specie di cani  
addirittura estranei a questa terra  
che venivano a insanguinare un mondo di silenzi?  
Sentii un guizzo di ribellione percorrermi  
e con un moschettone a canna corta  
tirai tirai su quella maledetta razza...  
che perfino qua sotto fanno male i miei muscoli  
quelli che non ho più e che non posso avere.  
Ho ucciso eppure non me ne so pentire:  
adesso, orate voi, amate voi per me.

NUCCI

Incastro (7/6 = 1, 12)

LA BORSA NERA

Da un'ora all'altra, a quanto è dato apprendere,  
può di getto decidere una sorte:  
ricordo quando un tempo (*belli tempore*)  
proprio con lei si guadagnava forte!

☆

Sciarada (4/5 = 9)

CAMBIANO I TEMPI

C'era un mezzo per fare un po' di strada,  
il mezzo che è dell'uomo superiore...  
Coi mezzi d'oggi cosa vuoi che accada?  
Confusione, disordine, rumore!

IL DRAGOMANNO

Aggiunta iniziale (4-5)

SOFFERENZA

*A lei che m'ignora*

Ho il cuore in gola,  
la carne straziata  
e dentro come un peso  
che mi preme  
qui sullo stomaco.

Dammi quel piccolo aiuto,  
quel nonnulla,  
quel tanto che mi consenta  
di superare  
questa assillante mia difficoltà.

MARAC

## GLI OMBROSI CANTI DI BALKIS

— 12 —

Intarsio (xoyoxy yyooxxxxx)

T'HO SOGNATO, BALKIS

*a Paggio Fernando e al Valletto*

Amica Eletta, in candido mantello  
m'apparve la tua effigie nel buiore:  
parlasti Tu con grazia e accento bello  
meravigliando a tratti il sognatore.  
Ma il tempo trascorreva. E l'illusoria  
tua immagine brillava, in dissolvenza:  
m'hai raccontato una stupenda storia  
con arte antica, o tenera parvenza.

Nella tua voce un'eco di poesia  
gemeva con sottile trepidanza:  
ed in punta di piedi, amica mia,  
io t'ascoltavo nell'ariosa stanza.  
Per te, Balkis, non trova il cuor poeta  
un accento sicuro in questo canto;  
però ti sento garrula e discreta,  
e del tuo bacio cerco ormai l'incanto!

La tua figura che all'antica sponda  
seppe il passaggio (evento aleatorio)  
già risultava in levità gioconda  
per il brillio magnifico d'avorio!  
E già il volto guizzò nel gioco pronto  
che diè il sussulto a chi credè d'averti  
in mano! ma dovette fare il conto  
con i tuoi pregi e i numeri scoperti...

E poi apparisti, estrosa amica audace,  
fra le sbarre di ferro d'una casa...  
Nell'aria frusta — e in tanta fiera pace —  
dallo spavento l'anima fu invasa!  
Segno di grazia fu: apparizione  
di una donna magnifica che, osando,  
mostrò il coraggio e intrepida... mansione.  
Ed ora, amica, dove stai, domando.

BERTO IL DELFICO

— 13 —

Scarto (6/1, 4)

GARA D'AMORE

*Salomone*

Con lungo studio ed amorosa cura  
— ma pure è stato tanto naturale —  
un ordine ho impartito perchè tu  
sia conosciuta in tutti i vasti regni  
con i nomi più chiari e più gentili  
che la tua storia esaltino, poichè  
specie per questo (e può sembrare strano)  
di sapiente avrò fama, non per altro...

*Balkis*

Che motivo ho di gloria, mio signore,  
se felice ti offro le mie grazie?  
Tu sì, mio sole, sacro al mio sentire  
alla mia giovinezza primavera  
di una bellezza dalle nere fiamme,  
sì, tu sei gioia al mio corale impulso!  
E già un ritmo esaltante i piedi miei  
ora pervade — ch'io mi sbrigli dunque  
per tutti i versi all'aria degl'incensi...

FANTASIO

— 14 —

Critt. mnemonica (7, 7)

L'ESTASI

MINOSSE

## I PROTAGONISTI

— 15 —

Incastro (1, 4/4 = 2, 7 - xx oooooxxx)

GIOVANNI XXIII

S'era appena sopito il ricordo  
di battaglie e di morte  
e l'amara scalata  
era stata troncata  
quando, come una vetta maestosa,  
sugli abissi più scuri,  
apparve a dominare  
la sua massiccia figura  
cinta — in un mondo bruciato —  
di sole e calore

Il suo passo sicuro  
apriva a mille finestrelle  
la visione sempre più alta  
d'un mondo più vero,  
sgombro da tante impurità.

Come un candido fiore  
sbocciato da terra assoluta  
portava alla mensa di tutti  
la sua scelta quotidiana  
di lievitata freschezza.

Quando il mondo sembrava immerso  
in una torrenziale rovina  
ecco apparire l'immagine sua  
— simbolo d'amore —  
a porgere, nella missione di pace,  
un ramoscello d'ulivo.  
Per la rinascita e l'unione  
di tutti gli uomini  
ecco la Sua «Pacem in Terris»  
voluta dal cielo.

EL BEN

— 16 —

Incastro (xx oooooxx)

JOHN KENNEDY

Quando più freddi e rigidi  
s'erano fatti gli umani contatti,  
ecco tessere paziente  
il suo filo  
— a un tratto per sempre spezzato —  
che, punto per punto,  
con mano paziente e leggera,  
sormontando anche qualche rovescio,  
ha saputo emanare un nuovo calore  
avvicinando l'umane genti.

Ha saputo resistere  
alle pressioni d'un cerchio opprimente  
facendo lega comune con le consorelle  
per un continente capace di dare  
l'effervescenza genuina  
e uno spirito inebriante  
in una base di sincerità.

Ha dovuto piegarsi alla violenza  
ma col passare degli anni  
c'è rimasta l'essenza più pura.

C'è rimasta la sua dichiarazione  
di fede nella nuova frontiera,  
e s'è ritrovato lo spirito degno  
d'un amico paese vicino  
S'è imposta la sua legge  
e noi, nel timoroso aprire  
del nostro bagaglio,  
vorremmo dimostrare d'aver fatto tesoro  
di tanto insegnamento  
così a caro prezzo pagato.

EL BEN

Intarsio (xxxxoo xoxxxx)

CHIACCHIERE AL MERCATO

« E' una cattiveria, signora mia.  
Soltanto chi è furfante  
riesce a farcela,  
mentre coi tempi che corrono  
chi fa l'onesta vien presa per scema.  
C'è troppa malizia, signora mia,  
perciò io mi sono scaltrita  
e non mi lascio imbrogliare ».

« Ha saputo del colonnello Gheddafi,  
quello della Libia,  
che vuole unirsi all'Egitto? »  
« Ma che Libia d'Egitto!  
Almeno ci desse il petrolio...  
Intanto quegli arabi  
fanno lega in nome di Maometto  
e con la guerra ci marciano... »

« Io divento scura  
quando sento di questi fermenti.  
Botte di qua e botte di là...  
Comunque la mettiamo,  
la schiuma sta sempre a galla  
anche nel nostro stivale;  
e ci s'acidisce l'esistenza  
non trovando più zucchero! »

MIRTILLO

Anagramma (10 = 5, 5)

FIDUCIOSO WESTERN

Quando, al lume dell'energia  
di cui sono capace,  
mi sento illuminare  
e sento scorrere nei miei canali  
immagini di volti ridenti,  
e facce stravolte,  
e scene di violenza  
s'alternano a piani d'amore,  
tutto intercalato  
da brevi intervalli  
dove si fa l'apologia  
a prodotti del nostro tempo,  
  
allora, attraverso l'insita fragilità,  
si può scorgere  
tutto il mondo esteriore  
che davanti s'estende  
alla mia linda trasparenza.  
Non credetemi forte,  
spesso non sono come vorrei,  
anzi sono un debole,  
ma con me sarete sicuri e al riparo  
da elementi avversi  
che non possono passare  
attraverso il mio corpo.

EL BEN

Anagramma (10 = 5, 5)

VISIONARIO WESTERN

Quando la marcia  
sulla lunga strada del sole  
si fa sempre più estenuante  
e dentro di voi sentirete  
un vuoto opprimente,  
e v'apparirà il miraggio  
che come un'insegna luminosa  
sarà un invito  
a una sosta benefica,  
fermatevi,  
e dopo qualche secondo  
riprenderete, più forti, il cammino.

Vedrete salire al cielo  
le guglie smaglianti,  
e voci d'angeli  
avvolti nei merletti antichi  
sapranno, dall'alto,  
indicarvi la via della gloria.  
Saranno cumuli altissimi  
di pietra scolpita,  
nidi di falchi e di colombe,  
che conservano in loro  
l'essenza genuina e mistica  
d'un purissimo spirito.

EL BEN

Anagramma (5, 4 = 9)

LA GATTA RICONOSCE GLI AMICI

Se ne sta tutta raggomitolata  
e falsamente fa pure le fusa,  
ma per la protezione va sol donde  
c'è chi in effetti bene la nasconde!

Scarto iniziale (10/9)

SAGRESTANO ANTIFURTO

Nei tempi il suo lavoro vien fissato,  
sempre che veda bene in ogni lato.

Indovinello

CIRILLINO NON VUOLE ESSERE STRAPAZZATO

C'è chi lo tira a dritta ed altri a manca  
e lui si stringe al collo e questo è segno  
che non vuol proseguire e poco manca  
che a una rottura perda ogni ritegno!

Sciarada con cambio di vocali uguali (8/4 = 6, 6)

PER L'ABOLIZIONE DEL PENITENZIARIO  
A PROCIDA

Fa presa il bel paese assai allettante,  
ma solo in parte, chè ci son le sbarre  
e tanto di catene da ritrarre  
per liquidar lo schifo dilagante.  
Se l'opera è eccessiva lo si dica,  
ma non che sia sprecata la fatica!

MISTIGRÌ

24 - Indovinello

IL VICINO MUSICOMANE

In casa si cuce e si stira  
e lui, col suo disco, che gira...  
In casa si attende al bucato  
e gira quel disco sfrenato...  
E quando mi faccio la barba  
ancora quel disco, che barba!  
In casa c'è grande tensione,  
ma quello incrementa l'azione.  
Per fare che smetta davvero  
non resta che accendere un cero!

BENIAMINO

25 - Anagramma (cont.: 7, 1, 2, 4)

IL FABBRICANTE DI DETERSIVI  
CAMBIERA' IL PUBBLICITARIO

— Se di lui altro non può dirsi che  
« E' bianco che più bianco non ce n'è »,  
venuta meno è certo la sua vena  
e l'ora è di finirla, chè fa pena.  
Se più nulla capisce, egli può ire,  
senz'altri indugi, a farsi benedire.

TUGNO

26 - Cambio di vocale (5)

A TAVOLA, IN FAMIGLIA

Io mangiucchio qualcosa lavorando,  
ma le briciole lascio, credi a me;  
la grande, invece, con le sue ganasce  
fa quasi sempre il vuoto innanzi a sè.

TIBURTO

**NORD E SUD**  
di Berto il Delfico

Sciarada (7)

ALBA SUL LAGO DI PERGUSA

La bianca striscia a saettio vibrante  
ha riflessi sanguigni. In suo chiarore  
l'alba ferisce a un tratto il nostro cuore  
T'abbraccio al primo fuoco, boccheggiate.  
L'eternità trasfusa in un fulgore  
senza tempo, nè spazio. Un abbagliante  
senso di grazia; il cosmo palpitante.  
In te ritrovo l'infinito amore.

Ai curvi rami appoggi ora le spalle,  
sollevi già le vesti. Ecco: è sospeso  
a un tenue filo un volo di farfalle!

Trova abbandono in te il mio capo; il peso  
è nel mobile cuore, ombra di scialle...  
Lo specchio di cristallo t'ha sorpreso.

☆

Enimma

RONDINELLE DEL SUD

La piana taciturna, al volo acceso  
della luce fantastica, già accoglie  
le nereggianti forme e l'alte penne  
ultraveloci al battito dell'estro.

Ma già nel chiaro degli spazi, colmi  
d'infinito silenzio, si sospende  
lungo le « rette di ponente » e in giro  
un brusio punteggiato  
di voci chiare e odore di papiro.

Sciarada a scambio di vocali (5/6 = 11)

LA NOTTE DI VENEZIA

*a Favolino*

Azzurro lume a cima d'acque. Cala  
lungo l'arco stellato in luccicore  
un canto molle fra i camini. O cuore  
di pietra, vibri come una cicala...

Sorge la forma che nell'aria esala  
il suo verde respiro: nel tremore,  
porta la bella pagina d'amore  
trasmigrando nell'aria morta un'ala!

Uno svolìo di note senza tregua  
entro lo spazio: schiude il canto pieno  
lo sfarfallio di immagini e d'ilegua  
qui sul mio cuore. Oh quante foto belle  
prendo — fruscianti amore — mentre il seno  
accarezzo sfiorando la tua pelle!



Sciarada alterna (xxoxxoooo)

NEVE IN VAL GARDENA

La prima neve è giunta col chiarore  
dolce dei prati e l'aria illimpidita.  
Gioca col sole la sua breve vita,  
poi si discioglie e tralucendo smuore.

Com'è blanda la luce in suo tremore  
se uguale al sole brilla. Un'infinita  
carezza vola, sulla linea ardita.  
Un cane spera... e scuote il suo splendore!

La chiara neve sveglia la bellezza  
statuaria dei pupazzi... Non è tetra  
la trasparenza sua che dà l'ebbrezza  
a chi già attende all'opera serena.  
Oh nelle cave piste sa di pietra.  
E' un biancheggiare tutto, Val Gardena!

Incastro con 2 centri (xxooyyyyxxx)

I GIARDINI DELL'ETNA

Dolci le chine sull'amate sponde  
hanno il ruscello tenue che disseta  
i bòccioli di rosa: le feconde  
curve già danno vita che rallieta  
la confidenza di colui che fonde,  
nel suo rapporto con l'umana creta,  
anima e cuore: oh, nel terreno infonde  
il seme che darà fiducia queta.  
Qui sono le vedute ampie ed i vani  
canti che ai quattro venti, a luci chiare,  
spaziano. Lassù stanno gli Altipiani.  
E' qui la forte quercia secolare,  
seppe il diluvio di quegli anni arcani.  
Vecchio, il massiccio con la neve appare.



Sciarada a scambio d'iniziali (4/4 = 8)

PRESSO LA RIVIERA DEI CICLOPI

*versi dedicati a Morfeo e a Giober*

A cima d'onde corrono sorgenti  
con getti ultraveloci; chiari nastri  
che dipanano guizzi opalescenti.  
Dolce stupore al nascere degli astri.  
Fra i coni delle vette miti senti  
vaghe parvenze e giovani pilastri  
balzanti con femminei incantamenti.  
Oh belledonne tra magie e vincastri...  
Scrosci sonori tra le canne appena  
sfiorate dal tremore saltellante  
dei grilli, nella polvere d'arena.  
Alla famiglia dei Beretta io penso  
nel fragore dell'onda rimbalzante...  
Ed i versi, di colpo, hanno già un senso!

Enimma

SERA SUI PELORITANI

Uomo, hai spento il colore  
delle cose  
e non stai più  
sul belvedere.

Il tuo sole è tramontato,  
e nell'orbita delle stelle  
una luce di vetro;  
l'oscurità si nasconde  
sotto un cespuglio.



Enimma

LAGO DI COMO

Le case tra gli alberi  
a specchio d'acqua  
tagliano il vento.

Si scioglie  
il nodo  
dei viaggi lontani:  
tutti i camini  
hanno le nuvole,  
galleggianti.



Intarsio (xxoy zx zyyww wozzz wwwoooo)

ALI

Talora siamo in due; ma a Roma un... groppo  
sulla gola, scavò il tuo volto... A Mosca  
ala di fiamma mi donasti, Rossa!  
Ali imprimi al mio passo, ali di ritmo.  
Ali piene al mulino... e siamo in due.  
Ali ali ali ali ali ali.

Sciarada (5/9/7 = 7,9,5)

MARZIANI SULL'ETNA

Li vedo planare  
simili a buffi e ruspanti gabbiani  
con ali (così corte),  
piccole creature che si muovono  
già nello spazio chiuso.

Proprio in questo minuto  
è un volo candido  
di *dischi* leggerissimi  
che si scioglie lungo l'arco dell'Etna  
così ghiacciato, così farinoso.

Sono le quattordici...  
linee risonanti di versi-  
colori echi;  
trascorre la misura del tempo: qualcuno  
ha la piccola coda tra i piedi!

Oh come vola questo minuto  
così chiaro di polvere leggera,  
già scorre nel silenzio appiccicoso.  
E come luccica la collina pulita  
quando il piccolo disco trasmigra nel mondo...

BERTO IL DELFICO

Enimma

— 37 —

OTTOCENTO

Lui, impomiciato e rigido,  
tutto candore, la abbraccia:  
lei, vestita di seta  
lo stringe con pari vigore.  
Lui dice « bottone di candida rosa,  
baciarmi sulla bocca »;  
lei, sulla bocca chiusa  
intreccia un nodo d'amore.  
Lui dice « non mi stringere  
così forte, mi soffochi »...  
Lei si abbandona languida  
con le sue alette d'angelo  
sul petto, sul cuore che palpita...

GIGLIOLO

☆

— 38 —

Metatesi (5, 6 = 4, 7)

VISITA ALL'AMICO PITTORE

M'ha fatto un buon effetto questa volta  
e sicuro di sè m'è ben sembrato;  
ma per quanto abbia fatto il suo cammino,  
in gamba, come un di, più non appare.

IRMA

ENIMMISTI ALLO SPECCHIO

— 39 —

Indovinello

SIRENA

Questa napoletana è certamente  
versatile. Col cappellino in testa  
e vita stretta, toglie il sonno a molti.  
E conserva, in sussulto, un cuore ardente!

☆

— 40 —

Indovinello

MINOSSE

L'ho visto, con Sirena, pel rione  
in questi giorni invero indaffarato.  
A sciogliere certi enigmi, ecco s'impone,  
ed in « Penombra »... appare bistellato.

☆

— 41 —

Indovinello

IL GAGLIARDO

E' un tipo in gamba — in gamba, di sicuro! —  
ed è considerato un « osso duro ».  
Va sempre avanti e intanto  
noi lo vediamo ancora come un santo!

☆

— 42 —

Indovinello

IL SESTO

Il soggetto apparente  
presenta con immagini fantastiche  
e un colpetto di spirito...  
ma fa battere il cuore a tanta gente!

DELFIGO - GUIDO

— 43 —

Biscarto (3/4 = 5)

TRAFFICO

Chi gli ha dato, a quel vecchio, la patente?  
E queste oche al volante che t'ingabbiano!  
E quelli che parcheggiano? Cornuti!  
Una vera « Via Crucis », francamente!

☆

— 44 —

Anagramma (5, 1, 5 = 1, 5, 5)

DRACULA E LE SORELLE

*film dell'orrore*

Dal dente gigantesco, orridamente  
ora su Rosa s'alza, ora su Augusta;  
di sangue vivo poi un flusso a spargerne,  
adocchia la maggiore apertamente.

BEPPE DA GIUSSANO

— 45 —

Zeppa (2, 5/8)

CRISTIANA, QUELLA MESSA ALL'APERTO

Perfettamente  
insieme  
la messa  
scuote le nostre gare festose  
quei nostri enimmatici giochi  
oscilla  
come al cigolio della strada  
splendente  
una lucciola.

ADELPHOS

38

PAESI = ENIMMI

— 46 —

Enimma

IN OSTIA, AL CREPUSCOLO

Alla notte che piomba  
spira estrema di porpora fiammeggia  
e scheletro di pietra  
ha più vicino il cielo ora Ostia Antica.  
Delle rose ignorate  
si allacciano su povere colonne  
spezzate alla rovina  
ed evoca fantasmi  
il muto cieco fondo ove iniziati  
adoravano Mitra come dio.  
Riposa nel blù-elettrico orizzonte  
grande volta di arco  
mentre intenebra il sonno  
il vecchio Porto della Capitale.

— 47 —

Enimma

TRAPANI DA ERICE

Il martello dei raggi  
ripropone metallici riflessi  
sugli stagni irretiti  
ed esita su lame d'occidente  
ove falce di luna inargentata  
Trapani posa.  
Nello spazio di piombo  
confinato a profili di catene  
stridono sforbiciando  
avvitandosi rondini accodate.  
Qua su dove rintocca un sacro bronzo  
sul castello marziale  
un filo di corrente  
rame distende per la luce immensa.

TRISTANO

39

Enimma

PORTO CONTE, A SERA

L'onda viva che batte  
 sugli scogli del capo agita sogni  
 e fremiti carnali.  
 Un refole di vento  
 con i rintocchi di campane a vespro  
 scuote giovani fronde  
 e una massa di nuvole sospinge.

In un libero volo  
 sul piano di bonifica ferace  
 si solleva uno stormo di animine  
 verso occidente dove muore il sole.  
 Mentre l'ombre cancellano il reale  
 si arrossa tristemente  
 nell'ora del tramonto Capo Caccia.

Enimma

VENEZIA

Tenui estremi colori di sole  
 baciano dolci calli  
 con le stringate mascherine agli occhi.  
 Nuvole cotonate  
 non sentono la terra.  
 s'appaiano a finestre digitate  
 lungo l'ultima vena  
 Fondachi d'arti pieni  
 ove la rotta porta d'improvviso  
 smaglianti rifrangenze  
 dall'aperta laguna.  
 Già dai piatti orizzonti  
 sfilan nell'ora della notte i veli  
 che hanno sete nell'ombra.

TRISTANO

Doppio scarto centrale (5/7 = 10)

LA CASA NELLA NEVE

La ritrovo impietrita  
 nel suo compatto biancheggiar di neve,  
 alta, come a raccogliere la luce.  
 Son risalita a piedi piano piano  
 provando nell'ascesa il mio vigore  
 mentre già l'ansia mi gonfiava il cuore.

Le piante che accompagnano il cammino  
 pei balzi tormentati in mezzo ai ghiacci,  
 coi tronchi qua e là tutti distorti  
 e i rami rattappiti,  
 fasciate dentro il soffice candore,  
 che tenerezza fanno!

Che tenerezza ritrovare in casa  
 odor di buono non dimenticato;  
 forse son certi petali staccati  
 da rosa carnicina  
 ch'esalano al tepore della fiamma  
 ancor l'intima essenza; forse è l'ora  
 che alle cose domestiche più invita  
 Stagna per l'aria ancor grato sentore  
 di burro... di marsala...  
 mentre si espande la nivale coltre.

ARSA

Anagramma (5,7 = 6,6)

TRAMONTO D'UNA CORTIGIANA

Vilipesa, sfruttata  
di giovani e vecchi povero ostello!  
Come pozza ormai arsa  
di vita bruciata  
con profonda depressione  
nel letto tuo pacifico  
hai solo muto pianto.  
Mondana sì, ma non eterna  
pronta a mutare d'un tratto  
le sembianze d'ieri.  
Nello svilito pallore d'un vicino  
c'è tutto il tormento d'una croce  
portata con ardor di fiamma viva.

Un giorno fu ben noto  
il tuo potere.  
Fosti l'arma segreta d'amore  
pronta ad accender ogni cuore,  
a scatenare passioni.  
Di gran pianto lacerante vita  
portasti di colpo il tuo dolore  
come una sciagura!  
Seppe tenerti testa  
un giovinetto fiducioso, ardito;  
alto lo sguardo, in un canton vicino.  
Così ti si ricorda  
celebre corrente per lo spazio.

SIRENA

Critt. a frase (3,7,4 = 5,1,8)

PIGNOLERIE

UGO D'ESTE

Critt. sinonimica (1,7,3,2,1,1 = 8,2,5)

MA . TE

IRMA

Crittografia mnemonica (9,1,7)

PIALLATURA

GUIDO

Critt. a frase onomastica (4,3,7 = 7,7)

CATTIVISSIMO

LO SCUDO

Crittografia (3,2,1,4,3,1 = 10,4)

NO

BENIAMINO

## IL FILO D'ORO

---

Abbiamo chiuso austeramente il 1973 con un fascicolo eccezionale per ricchezza d'animi ed eleganza di contenuti: un fascicolo che conclude degnamente un'annata che forse resterà unica per l'Accademia di *Balkis*, dalla quale le future antologie e i critici della poesia sfingica troveranno abbondante materia di studio. E sempre in primo piano gli « Epitaffi » di Nucci, così turgidi di linfa enimmatica sotto la finzione — resa viva da un'arte sottile — dell'ingannevole e pur sincero significato apparente. Eccone le spiegazioni:

1: *Il guanciale*.

2: *Lucifero* (l'angelo ribelle).

3: *l'ombrello*.

4: *il Polo Nord*.

5: *il pinguino*.

Gli ultimi tre versi accennano al noto gelato di cioccolato e panna, detto « pinguino ».

6: *il gas*.

7: *l'uovo*.

8: *il posacenere*.

9: *CERa/aVELLO = CERVELLO*.

*Lustro*: splendore della *cera* per pavimenti.

10: *ASTROLABIO = L'ABITO ROSA*.

11: *CENSIMENTI = CENNI MESTI*.

12: *ELETTRICISTI = TEATRI SCLETI*.

13: *BATTICUORE = TE' BRUCIATO*.

Anche per l'anno nuovo speriamo di continuare la serie di questi scelti anagrammi, nei quali il valoroso *El Ben* ha saputo trasfondere tanta efficacia.

14: *il microscopio*.

15: *MONTE / VALLE / PIANURA = LANA IMPURA / VENTOLE*.

16: *STUpiDIna* (*studi / pina = stupidina*).

Grazie al Biscaggiere per questa gradevole « facella » e benvenuto fra i collaboratori di *Balkis*.

17: *l'assegno bancario*.

18: *tenore / basso = tenore basso*.

Una sciarada (come quelle amorosamente coltivate da Tristano, col titolo di *Bisensi*) basata non sulla divisione delle parti, ma sulla diversificazione di significato: qui, *tenore* e *basso* (parti) nel senso musicale; *tenore basso*, come infimo livello di vita. Noi pure preferiamo chiamare *sciarada* questo tipo d'animi; tuttavia, rispettando anche il parere altrui, lasciamo liberi gli autori di usare la nomenclatura che ritengono esatta.

19: *l'agnello*.

20: *l'agnello*.

Due indovinelli deliziosi nella loro estrema semplicità.

21: *PUNTA / TRONO / OMOE — PATTO / NUOTO / ALONE*.

22: *COLPA / ASOLA - POLSO / OPALE*.

*Trajano*, come già l'indimenticabile *Valletto*, ci dimostra come anche questo tipo di cruciverba minimo possa essere ottimamente introdotto nell'enimmistica classica.

23: *l'uomo sulla Luna*.

24: *CANoNI / BAILE = CANNIBALE*.

25: *la notte*.

26: *TEMPi / vESTA / TEMPESTA*.

27: *parto / trigemino = parto trigemino*.

Quanto abbiamo annotato al n. 18, naturalmente si riferisce anche a questo lavoretto di Beniamino, che ha preferito usare il termine di *Bisensi*.

28: *MARINA / COSTE = RESTO, MANCIA!*

29: *somari, sommari*.

30: *LA POVERACCIA = CAPRA E CAVOLI*.

Ottimo anagramma, di cui siamo grati a Morfeo.

31: *FIfa / faNALE = FINALE*.

Il termine, poco noto nel primo significato, di *fifa* ha reso alquanto difficile la spiegazione del lavoro, che nel complesso è portato elegantemente alla conclusione.

32: *Pino / soli / tari O = PIO, notari, soli = pino solitario*.

## SOLUTORI DICEMBRE 1973

- 33: *FI schi O.*
- 34: *TRE MODI / LONZA / MARRANO = tremolo di marranzano.*  
Il termine di *marranzano* (lo « scacciapensieri » siciliano) è accolto anche da poeti, come Quasimodo:  
*Il marranzano tristamente vibra...*
- 35: *BARman / man O = BARO.*
- 36: *ROSA / vento / cime = rovesciamento.*
- 37: *ERRI / LITE / GATTABUIA = GLI AEREI AB-BATTUTI.*  
Su Berto il Delfico bisognerà pur scrivere, un giorno, un ampio saggio; ecco già pronto il titolo: BERTO IL DELFICO, O DELL'ELEGANZA.
- 38: *sen / enti / imen / mento = sentimento.*
- 39: *Nonna / Monna / Gonna / Donna.*  
Ci è grato inviare da queste pagine un saluto benaugurale al carissimo Ministro Saverio: *ad multos annos.*
- 40: *PREmura / muraTORE = PRETORE.*
- 41: *NOTTE SERENA = SOTTANE NERE.*
- 42: *il ghiaccio.*
- 43: *RISPIANATORE = ANERITROPSIA.*  
Anagramma difficile, ma almeno nuovissimo, cosa rara ai nostri tempi. Grazie a Piquillo.
- 44: *Porta / Torta.*
- 45: *LA PIEDIGROTTA = PARTI DI GELATO.*
- 46: *L'AMEN s'à, però pèra I = la mensa per operai.*
- 47: *in far, taccio = infartaccio.*
- 48: *untore adornato = un toreador nato.*
- 49: *la levata delle lettere.*
- 50: *sol dà tessera PATE' = soldatesse rapate.*
- 51: *stelle / stalle.*
- 52: *Sonde / onore = onde Sonore.*
- 53: *manica - retto.*
- 54: *l'aranciata.*

Ecco, chiudiamo l'anno austeramente con una « aranciata » e non con lo champagne, che rimandiamo a tempi migliori, augurando ancora a tutti un sereno e fecondo 1974.

Anno nuovo, ma la vita è sempre la stessa, con le sue gioie e i suoi dolori. Possiamo soltanto augurarci che, almeno nella nostra Accademia, i dolori enimmistici non siano eccessivi, mentre grandi e sincere le soddisfazioni.

- Acunzo M.  
Agnolet L.  
Agostinelli D.  
Ardoino D.  
Ascoli G.  
Ballarate G.  
Baracco L.  
Barbieri R.  
Balcastro F.  
Benecchi G.  
Bernabei L.  
Beretta R.  
Biagi V.  
Bianchi R.  
Biazzi V.  
Bisanti G.  
Bocchia I.  
Borghetti U.  
Brunelli A.  
Barbaria D.  
Campani Rossi C.  
Capezzuoli D.  
Cavallaro G.  
Caracciolo C. A.  
Cavazza P.  
Cerasi R.  
Chiasso A.  
Cipri N.  
Circolo Russi  
Circolo Bisceglie  
Coccia F.  
Caliari L.  
De Angelis L.  
Cristofori L.  
Dessy G.  
Di Fuccia A.  
Dilluvio G.  
Diotallevi F.  
Duchi P.  
Di Lorenzo G.  
Donzelli D.  
Ferretti O.  
Franzelli S.  
Ferrara M.  
Frignani L.  
Gazzarri M.  
Garofoli B.  
Gemignani N.  
Ghironzi E.  
Giorgolo S.  
Gorreo F.  
Guidotti L.  
Janora A.  
Jazzetta G.  
La Delfa dr. U.  
Lambertini A.  
Levi E.  
Luvoni R. e O.  
Maestrini P.  
Makain B.  
Manieri P.  
Marotti I.  
Marucchi P.  
Mazzeo G.  
Monello V.  
Nebuloni M. e S.  
Nobile S.  
Nugnes A.  
Ognibene S.  
Onniboni A.  
Pane A.  
Pardera C.  
Parravicini A.  
Pesacane G.  
Petrone L.  
Pinto G.  
Pirotti M.  
Polacco D.  
Pessano E.  
Raco F.  
Righini M.  
Rigoni G.  
Rodinò F. M.  
Salemi B.  
Santini R.  
Sernia W.  
Siciliano A. M.  
Solera M.  
Solero A.  
Scudellari V.  
Taddei F.  
Todros P.  
Taschetta U.  
Vanni Fucci  
Veronesi P. e R.  
Viscardi C.  
Zacchetti L.  
Zamorani P.  
Zanchi M. L.

## PREMIO STELIO

La giuria del *Premio Stelio* rende noto che, in base alle votazioni pervenute, relative a lavori di poesia enimmistica pubblicati dal 1-10-72 al 30-11-73, è possibile la formazione di una rosa ristretta di candidati, che elenchiamo in ordine alfabetico:

*Berto il Delfico, Brand, Cleos, Nucci, Zanzibar.*

Nel ringraziare i direttori delle riviste di enimmistica classica e tutti coloro che, con squisita cortesia, hanno risposto alla nostra richiesta, la Giuria del *Premio Stelio*, prima di procedere ad una votazione interna, ritiene giusta ed utile una nuova riesamina dell'opera degli autori in oggetto, e prega vivamente, pertanto, sia i direttori di riviste sia tutti i colleghi in enimmistica di voler procedere ad una seconda votazione, concentrando le loro preferenze sulla rosa dei candidati.

Le risposte dovranno pervenire allo stesso indirizzo di Maria Chiocca - Via Roma 31 - 56100 Pisa.



## B A L K I S

Accademia d'enimmi - Abbonamento annuo L. 6.000 -  
Un fascicolo L. 500 - Autorizz. n. 13264 Trib. di Roma  
del 12-3-1970 - Cesare Daniele, Direttore Responsabile -  
Direzione e Amministrazione: Viale Giulio Cesare, 109  
00192 - ROMA, telefono 35.67.627 - conto corrente 1/21038  
Spedizione in abbonamento postale gruppo III (70%)

## IL FILO D'ORO

Il primo fascicolo di questo anno ancora nuovo non ha deluso: lo scritto augurale di Berto il Delfico, che vede Balkis sempre più bella; l'interessante rievocazione di Zoroastro, attraverso il suo ormai classico « FIORE », d'una enimmistica primordiale ma ricca di fermenti, hanno reso viva e suggestiva la prima parte della Rivista, che si è poi meravigliosamente espansa nella ricca e fantasiosa collana di classici enimmi. E ancora una volta, Nucci, coi suoi « Epitaffi » ha raccolto il plauso degli associati: 8 enimmi, tra i quali ben difficile sarebbe la scelta, tanta è la perfezione e la convinzione che li nobilita.

Diamo qui le spiegazioni dei tre enimmi di Berto, che, naturalmente, fanno parte a sé, non essendo compresi nel numero di quelli proposti ai solutori, per il Campionato 1974:

- A: C una / bara = una barCa.
- B: laghi / aia = la ghiaia.
- C: FOLA / core = focolare.

Come non ammirare, ancora una volta, l'eleganza tecnica e formale di questi enimmi, in cui l'autore, servendosi di schemi facili ed abusati, ha saputo trasfondere idee e sentimenti nuovi.

Ed eccoci agli Epitaffi:

- 1: *lo scarafaggio.*
- 2: *l'elenco telefonico.*
- 3: *la matta (o jolly) nel gioco delle carte.*
- 4: *la lingua.*
- 5: *la febbre.*
- 6: *il battezzando.*
- 7: *la carta-carbone.*
- 8: *il pescatore.*

Ognuno di questi enimmi richiederebbe uno studio molto più approfondito di quanto ci consente il nostro « filo ». Con gli ultimi, che appaiono in questo fascicolo di febbraio, gli enimmi di Nucci hanno raggiunto il nume-

ro di 100: una collana splendida, che ha rivelato un modo nuovo e moderno di manifestare il pensiero « edipico », una collana che resterà, forse inimitata, nella storia dell'arte enimmistica, una collana che pensiamo di raccogliere in volume, preceduta da un saggio d'un poeta e critico come P. P. Pasolini.

- 9: *L'E spugna ZIONE (lezione/spugna).*
- 10: *tram / busto.*
- 11: *bolo / Obolo.*
- 12: *ATTRICE / rima / dado = ardità domatrice.*
- 13: *Linneo / l'Inno.*  
Tornano i canti amebici di Fantasio e tutta la corte di Balkis s'illumina a festa.
- 14: *seconda visione.*
- 15: *L'AMBA / colo = LA coloMBA.*
- 16: *LANA / dogà = LA dogANA.*
- 17: *bir Ra bUona (birbona/Rau).*
- 18: *TELEVISIONE = ESILE VETRO.*
- 19: *RISTORANTE = TORRI SANTE.*  
*El Ben* continua efficacemente la serie dei WESTERN, mentre inizia la nuova collana de I PROTAGONISTI, che fin da questo momento si rivela degna di attenzione.
- 20: *FINTA LANA = NAFTALINA.*
- 21: *C - ottimista.*
- 22: *l'elastico.*
- 23: *trAppola/vAro = troppo lavoro.*
- 24: *il contatore dell'elettricità.*
- 25: *ANEMICO = E' IN COMA.*
- 26: *rAspa/rUspa.*
- 27: *arma/dio.*  
Ci assale un dubbio: che tra *arma* e *armadio* ci sia, per caso, un'affinità etimologica? L'insidia dell'equipollenza è talmente sottile...
- 28: *la carta.*
- 29: *portO//fogliA = portafoglio.*
- 30: *AL a BA stro.*
- 31: *MA/tu/sale/MME.*
- 32: *Luci/Fate = fucilate.*

Berto, quasi tornando per le vie già trascorse, rievoca, con parole e musica, il tempo finito della prima giovinezza, e — per magia di poeta sfingico — tutto ritorna vivo e fresco, come un sogno nuovo.

33: *il cieco.*

34: *le navi.*

35: *NOMI DI ARABI SENZA ACCENTO (noi/mento/ira/danze/bisacce).*

36: *polli/nevischio/sonetto = polline vischioso netto.*

37: *il colletto e la cravatta.*

38: *Sarto finito/arto Sfinito.*

39: *la caffettiera.*

40: *il poliziotto.*

41: *lo stinco.*

42: *il fantasma.*

43: *AiO/STiA = AOSTA.*

44: *VALLE D'AOSTA = L'AVOLA DESTA.*

45: *la terna = laNterna.*

46: *l'esecuzione della condanna a morte.*

47: *il negozio di ferramenta.*

48: *la rivoluzione.*

49: *i calzini.*

Non certo facile lo stile di Tristano, ma sempre pieno di suggestioni e di freschissime interpretazioni dilogiche.

50: *scal A/Z oppine = scaloppine.*

51: *FOSSA MORTALE = STRALE FAMOSO.*

52: *col pedante nate = colpe d'antenate.*

53: *Raccolta DIO (MARTE) lì v'è = raccolta di olive.*

54: *passaggio a livello.*

55: *vale rio massimo = Valerio Massimo.*

56: *sta lì N, istà pur O = stalinista puro.*

Concludiamo con un senso di legittima soddisfazione, che nasce dalla constatazione finale che, in Balkis, anche le crittografie *sembrano* belle: e può darsi che lo siano per davvero!

Naturalmente, scriviamo quando ancora non ci sono pervenuti i *moduli* dei solutori, che hanno a loro disposizione tutto il tempo possibile: il 20 febbraio; mentre loro spediranno le soluzioni del fascicolo scorso, noi spediremo questo secondo fascicolo, con la speranza che il servizio postale non ci tradisca ancora.

L'elenco dei solutori apparirà, dunque, nel numero prossimo.